Per sette milioni e mezzo di famiglie

Dal primo agosto scatteranno i nuovi aumenti degli affitti

Agli adeguamenti all'equo canone (dal 20 al 50 % secondo il reddito) si aggiungerà l'« indicizzazione » (11,25 per cento) che interessa 2.500.000 contratti

ROMA — Oltre sette milioni e mezzo di famiglie sono alle prese con i previsti aumenti ed adeguamenti degli affitti che decorreranno dal prossimo agosto. Questo — ci dice il segretario del SUNIA Silvano Bartocci — è un fatto nuovo nella storia del nostro paese ed è successivo all'entrata in vigore dell'equo canone, dopo che la Corte costituzionale aveva minacciato di dichiarare incostituzionale il blocco dei fitti, che durava dal 1934. La scelta compiuta dal movimento di lotta per la casa e dalle forze politiche riformatrici di contrastare il disegno della grande proprietà di ottenere lo sblocco dei fitti, sembra ancora la scelta più giusta. Si è impedito, infatti, che lo sblocco provocasse sfratti a valanga e, soprattutto, si è impedito la libertà di chiedere agli inquilini fitti di rapina. La legge, del resto, non ha trascurato neppure le giuste rivendicazioni dei piccoli proprietari, ai quali viene riconosciuto un costante adeguamento del fitto nel tempo.

Come si adegueranno i fitti a partire dal prossimo mese? Occorre, intanto, distinguere tra i contratti soggetti o no a proroga, quelli delle famiglie con un reddito denunciato nel 1977 inferiore o superiore a 8 milioni annui.

Inquilini con reddito inferiore a 8 milioni. Rappresentano circa 5 milioni di famiglie, cioè il 70 per cento degli inquilini. Per questi contratti la legge prevede che all'equo canone si debba arrivare gradualmente in sei anni. Questi contratti hanno avuto un primo adeguamento a partire dal 1 novembre '78, pari al 20 per cento della differenza tra il fitto bloccato e l'equo canone. Dal 1 agosto scatterà il secondo adeguamento, sempre del 20 per cento. A partire dal 1980 ci saranno, invece quattro adeguamenti annuali del 15 per cento. Quindi, si arriverà all'equo canone soltanto nel 1983.

Facciamo un esempio di un alloggio con il fitto bloccato a 50 mila lire mensili, mentre l'equo canone è di 100 mila lire. Che cosa avviene? L'inquilino dovrebbe avere già corrisposto dal novembre scorso un fitto di 60 mila lire (più 20 per cento); a partire da agosto il fitto sarà di 70 mila lire (più 20 per cento). L'anno prossimo sarà di 77.500 lire (più 15 per cento) e così di seguito fino ad arrivare a 100 mila nel 1983.

Inquilini con reddito superiore a 8 milioni. Rappresentano circa 2 milioni e mezzo di famiglie, pari al 30 per cento degli inquilini. Per questi contratti, all'equo canone si arriva con il prossimo mese di agosto. La legge, infatti, stabilisce che al primo adeguamento del mese di novembre '78 pari al 50 per cento della differenza tra vecchio fitto ed equo canone, si aggiunga da agosto la ulteriore differenza.

Anche qui vogliamo fare un esempio: se il vecchio fitto era di 50 mila lire e l'equo canone di 100 mila, l'inquilino avrebbe dovuto pagare 75 mila lire (più 50 per cento) dal 1 novembre scorso e l'intero equo canone, 100 mila lire (rimanente 50 per cento) a partire dal 1 agosto.

Per quanto riguarda la cosiddetta indicizzazione, cioè lo adeguamento del fitto al costo della vita, la legge esclude da tali adeguamenti per i primi due anni, tutti i fitti delle famiglie di inquilini con un reddito inferiore a 8 milioni. Quindi per 5 milioni di famiglie, fino all'agosto dell'80, non sarà applicato l'aumento ISTAT.

Che cosa invece accade per i contratti degli inquilini con oltre 8 milioni di reddito e per i fitti che hanno avuto una riduzione o erano pari all'equo canone?

L'inquilino che si trova in queste situazioni, a partire dall'agosto prossimo, dovrà corrispondere un adeguamento pari al 75 per cento dell'indice ISTAT del costo della vita e sempre che il proprietario ne faccia esplicita richiesta. Spieghiamo che cosa significa. Nei prossimi giorni la Gazzetta Ufficiale riporterà, a cura della Presidenza del Consiglio, la pubblicazione del dato che calcola l'aumento del costo della vita. Si prevede, ma ancora non è ufficiale, che l'indice dei prezzi, rispetto al giugno dello scorso anno, sia aumentato attorno al 15 per cento. Questo vuol dire che il 75 per cento di tale indice, è pari all'11,25 per cento. Di conseguenza, questa è la percentuale di aumento dei fitti da applicare.

« Non c'è dubbio — sostiene il segretario del SUNIA Bartocci — che tali adeguamenti spingeranno verso l'alto il costo della vita con ulteriori scatti di contingenza. Infatti, contrariamente a ciò che asseriva la DC mentre si preparava la legge, nei prossimi anni — lo conferma la stessa relazione governativa al Parlamento — per il solo fitto si avranno oltre 10 punti. Se per avventura fossero passate le proposte della DC, di elevare il tasso di rendimento al 5 per cento e l'indicizzazione al 100 per cento, si sarebbe avuto il raddoppio dei fitti e circa 24 punti di contingenza, con effetti devastanti sull'intera economia. Solo grazie all'azione del PCI e del PSI, insieme al movimento degli inquilini organizzati dal SUNIA, si è potuto contenere gli aumenti. L'iniziativa del movimento riformatore ha consentito di superare le sperequazioni del blocco dei fitti, concedendo graduali aumenti per le locazioni più vecchie, ma si è avuta anche una drastica riduzione dei fitti speculativi degli ultimi anni. La legge, indubbiamente, non è perfetta. Proprio perchè si tratta di un comoromesso tra interessi contrapposti (inquilini e proprietari) questo primo periodo di applicazione dovrà consentire di valutare fino in fondo gli effetti economici e sociali della legge, suggerendo tutti i possibili interventi migliorativi ».

Claudio Notari

Italcasse: vorrebbero avallare lo sperpero

ROMA — Mercoledì si riuniscono all'Associazione casse di risparmio (ACRI) i rappresentanti delle Casse di Risparmio socie dell'Italcasse, l'istituto centrale che ha sperperato centinaia di miliardi dei risparmiatori, sotto la dittatura del « grande elemosiniere » democristiano Giuseppe Arcaini, deceduto nelle more dell'inchiesta giudiziaria.

Si troveranno davanti la richiesta di 650 miliardi, da versare a copertura di perdite, vere o condonate (a chi va il regalo e perché?) per 750 miliardi di lire. A presentare il conto sono i tre commissari il cui mandato scade alla fine del mese, fra cui si trova uno dei factotum dell'ACRI, De Mattina. I commissari, pur avendone avuto tempo e mezzi, non hanno fatto il loro dovere. L'affare Caltagirone, la venticola a cui sono andati 350 o 450 miliardi di prestiti non facilmente recuperabili, non è stato sciolto.

Al termine del regime commissariale si chiedono due decisioni capitali: il colpo di spugna e l'approvazione di un nuovo statuto, con dei contenuti che sembrano voler avallare lo sperpero del denaro dei risparmiatori.

Le perdite verrebbero largamente poste a carico di piccole Casse di Risparmio, le quali sono sempre tenute al di fuori dalle decisioni di gestione dell'Italcasse. Inoltre, anche per evitare che il conto in futuro si presenti ancora più salato di quello che sembra, la richiesta di denaro deve essere legittimata dall'effettivo risanamento delle posizioni. Proprio nei giorni scorsi il Pubblico Ministero Ierace, che conduce l'istruttoria sulle irregolarità, ha chiesto 62 incriminazioni. Già in sede giudiziaria vi è un lavoro di vaglio delle responsabilità e di recuperi da fare. Inoltre vi sono in corso, tutte da valutare, le operazioni creditizie per migliaia di miliardi fatte — come afferma il magistrato — senza adeguate procedure bancarie.

Lo Statuto proposto contiene un tentativo di aggirare la giustizia, dichiarando l'Italcasse ente privato, pur essendo nient'altro che un consorzio di enti pubblici (anzi, « morali ») quali sono le Casse di Risparmio. In queste manovre c'è evidente la mano degli stessi incriminati.

Dopo il divieto di balneazione

Ma a Napoli è inquinato solo il «mare dei poveri»?

Come la DC riuscì a bloccare l'installazione delle condotte marine - Fermo anche il progetto della Cassa per il disinquinamento

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Ora c'è una tregua. A mare non si tuffano.

Dopo l'ennesimo intervento dei vigili urbani e del « 113 » hanno deciso di starsene appollaiati a prendere soltanto il sole sugli scogli di via Caracciolo, poco lontano dall'imbarcadero di Mergellina, da dove partono (a 4.000 lire la corsa) uno dopo l'altro gli aliscafi stracolmi di turisti per Capri ed Ischia, le « isole d'oro » del golfo di Napoli.

Stanno lì a centinaia, come per una sfida silenziosa ma convinta al divieto di balneazione, scattato nuovamente da venerdì scorso su gran parte del litorale napoletano.

Chi sono?

Il « Corriere » li chiama i « napoletani dei bassi », evocando immagini antiche di « scugnizzi » e di sottoproletari esasperati o disperati.

Ma le cose non stanno così. C'è ben poco « colore » da fare: sugli scogli tante sono, infatti, le persone anziane, i pensionati, le famiglie che tirano avanti » con un solo stipendio, magari anche dignitoso, ma che certo non basta a « reggere i prezzi » delle località alla moda o degli alberghi « tutto-compreso », in cui due persone spendono mezzo milione in quindici giorni.

E c'è anche chi la famiglia la porterà al mare (tutti su un'auto, avanti e indietro ogni giorno) il prossimo agosto, ma ora vuole approfittare del sabato, con le grandi fabbriche chiuse, e bagnarsi nel mare « di casa ».

Stando così le cose è ovvio che il divieto (dovuto all'intervento dell'ufficiale sanitario, il dottor Ortolani) non è stato accolto bene.

« Fino a sabato scorso — dice uno degli "appollaiati" — sono venuto a fare il bagno in questo stesso mare, e non c'era nessun divieto. Che cosa è accaduto in questa settimana da accrescere a dismisura i colibatteri? ».

« E poi — incalza una signora — questo mare di Napoli è davvero matto. E' inquinato soltanto sulle spiagge dei poveri. Infatti si sottraggono al divieto dell'ufficiale sanitario quasi esclusivamente gli "stabilimenti bene", dove per entrare si pagano anche 10.000 lire al giorno ».

« C'è qualche manovra, qualcosa che non va » — aggiunge un ragazzo sui sedici diciassette anni.

Perchè dell'inquinamento si ricordano il venti di luglio? Inquinato per inquinato il mare era inquinato anche a maggio. E allora perchè non dirlo? E chi protegge gli « stabilimenti bene »?

Del resto è lo stesso Maurizio Valenzi, il sindaco della città a lamentarsi apertamente per come sono andate le cose. « I risultati delle prime analisi stagionali — dice — ci avevano fatto decisamente sperare. A più riprese, del resto, l'ufficiale sanitario aveva confermato il miglioramento della situazione, rispetto ai dati preoccupanti degli ultimi anni. Invece l'arrivo dell'estate piena non ha fatto riscontrare i miglioramenti necessari per liberalizzare il litorale ».

Insomma il ritardo con cui è arrivato il divieto ha una sua ragion d'essere.

Resta da chiarire, semmai, perchè le prime analisi avevano mostrato questi singolari segni di miglioramento.

Ma forse è bene ricordare che all'epoca di queste prove così « positive » infuriava la polemica della DC contro il sindaco e l'assessore alla Sanità, « colpevole » di aver proposto l'installazione di apposite condotte sottomarine, in grado di portare al largo gli scarichi che finiscono invece davanti al litorale.

E che per queste condotte due consiglieri comunali (assieme, un democristiano e un missino) si erano rivolti alla magistratura, sostenendo che non sarebbero servite a nulla e che nella pretesa degli amministratori di installarle rapidamente « gatta ci covava ». Insomma un « mare buono » in quei giorni tornava comodo, per accrescere la forza degli argomenti DC.

« Certo — dice polemicamente Valenzi — con le condotte non pensavamo di poter guarire definitivamente il mare di Napoli. Ma l'influenza delle prime due già sistemate si è avvertita, lo hanno riconosciuto gli stessi sanitari. Se il piano fosse stato completato con altre cinque condotte, come previsto, il mare certamente oggi sarebbe più pulito e magari avremmo potuto aprire alla balneazione qualche tratto di litorale. Solo che, per rispetto del consiglio comunale e della magistratura, abbiamo dovuto fermarci ».

Del resto se la DC è riuscita a bloccare l'installazione delle condotte, non è riuscita a convincere i suoi uomini alla Cassa per il mezzogiorno a sbloccare i lavori per il famigerato « progetto di disinquinamento del golfo di Napoli ».

Nato « di urgenza » nell'estate del colera, il « progetto » (che prevede il funzionamento di tutta una serie di impianti di depurazione) si è arenato per una serie di gravissimi errori, alcuni persino di progettazione.

E così sono passati sei anni, praticamente invano. E ora c'è chi — anzichè sbattere in prima pagina usi e costumi dei potenti della « cassa » — ha il coraggio di prendersela con « i napoletani dei bassi ».

Rocco Di Blasi

Due morti e due gravi per biscotti avvelenati: topicida nella farina?

PONTEDERA (Pisa) — Un bambino e un'anziana donna sono morti a Bientina, nei pressi di Pontedera, dopo aver mangiato cibi probabilmente avariati o addirittura contenenti veleno. Altre due persone sono in grave pericolo di vita.

Tutti avevano mangiato a cena, ieri l'altro, alcuni biscotti fatti in casa. Nelle prime ore di ieri sono morti Alessio Bianchi, di 3 anni, e Norma Puccioni, di 65. I medici dell'ospedale di Pontedera si sono riservati la prognosi per la madre e la nonna del piccolo Alessio: Rosalia Lazzeroni e Assunta Puccioni.

I forti dolori addominali erano stati accusati da tutti e quattro, poco dopo aver mangiato il pasto serale. Erano perciò stati ricoverati all'ospedale, dove, poco dopo, Norma Puccioni e il piccolo sono morti.

I carabinieri hanno sequestrato tutti i resti della cena che saranno ora sottoposti ad analisi da parte del laboratorio provinciale di igiene di Pisa per accertare le cause della morte. Fra le ipotesi che si fanno finora, vi è quella che all'origine della tragedia possa esserci un errore. Si ritiene cioè che chi ha preparato in casa i biscotti possa aver usato per sbaglio farina contenente veleno per topi.

Proposta dei deputati PCI per le posizioni previdenziali

ROMA — E' stata presentata a Montecitorio dai deputati comunisti della commissione lavoro (primi firmatari Zoppetti e Belardi) una proposta di legge per la « riapertura dei termini in materia di posizioni previdenziali di talune categorie di lavoratori dipendenti privati e pubblici ».

La proposta di legge tende a riaprire e prorogare per novanta giorni i termini per la regolarizzazione della posizione previdenziale dei dipendenti dei partiti politici, dei sindacati o del movimento cooperativo, e dei lavoratori licenziati per motivi di rappresaglie politiche e sindacali nelle imprese pubbliche e private.

Dieci detenuti suicidi in un anno e mezzo

A Regina Coeli si danno i tossicomani in appalto

Il periodo più critico durante il quale si verifica il maggior numero di impiccagioni è quello iniziale dell'isolamento - Operatori sanitari e assistenti sociali completamente tagliati fuori dai controlli Una gestione privatistica dei tossicodipendenti

ROMA — *Non sappiamo i nomi di tutti quei detenuti tossicomani che negli ultimi tempi si sono uccisi nelle carceri italiane: poveri giovani — e sempre, o quasi, giovani poveri — morti per eccesso di droga o suicidatisi nel modo più facile che offre la galera: l'impiccagione. Quasi inutile è cercare i loro nomi negli archivi della stampa. I giornali lasciano tracce che si dissolvono presto, rimandando ogni giorno al fatto nuovo, al prossimo « incidente ». Nella memoria resta questo o quell'episodio, accaduto qui e là. Un detenuto che si tolse la vita nelle carceri di Venezia un anno e mezzo fa (si chiamava Enzo Bullo); una donna trovata morta a Genova, appena uscita di prigione; e poi l'impiccagione di Claudio Randazzo nel carcere romano di Rebibbia, nel dicembre scorso; e qualche mese prima un altro, Bruno Santini, a Regina Coeli.*

Il carcere di Regina Coeli, il più grande carcere romano, è di nuovo in questi giorni sotto accusa, dopo la morte dell'ultimo detenuto, Angelo Printempi. La sua è la storia tipica di un ragazzo sbandato, figlio di genitori separati, con problemi di tossicomania che risalgono al '70. Quando entra a Regina Coeli, Angelo dichiara al medico che lo visita di essere tossicomane. Della droga porta i segni sulle braccia. Dice pure di prendere eroina regolarmente e di aver assunto metadone. Ha freddo e lamenta dolori alla schiena. In queste condizioni, non occorreva certo grande acutezza clinica per capire che alla sera il ragazzo avrebbe avuto probabilmente una crisi. Ma il direttore sanitario che visita successivamente Angelo insieme ad un amico, decide che dovrà andare in cella, mentre l'altro potrà essere ricoverato nel centro clinico. E in cella, per un detenuto appena arrivato, cioè prima di essere interrogato dal magistrato, vuol dire « sezione isolamento »: niente radio o colloqui, e nessun contatto con il mondo esterno. Solo, eventualmente, la presenza nella stessa cella di qualche altro detenuto.

Esasperazione

Perché è successo questo? Perché il direttore sanitario ha preso una così pazzesca decisione? E' quanto accade abitualmente in tutte le carceri italiane? Da un colloquio faticoso e difficile che abbiamo avuto con tre operatori della giustizia, ricaviamo un giudizio che da Regina Coeli — pensiamo — può essere esteso alla gran parte delle situazioni carcerarie: e il quadro che ci viene dato, offre una sintesi non solo dei ritardi e delle mancherolezze, ma della più colpevole disattenzione al problema. L'esasperazione e la frustrazione di quei tre operatori della giustizia, hanno fatto esclamare ad uno di loro durante il colloquio: « Controlliamoli a vista, quei ragazzi, almeno non si ammazzeranno ». Questa « filosofia dell'emergenza » è agli antipodi rispetto agli atteggiamenti e alla pratica usata dalla amministrazione penitenziaria.

Regina Coeli, il carcere che ha avuto tra il '78 e quest'anno una decina di impiccagioni (uno solo non era tossicomane), accoglie 1200 o 1300 detenuti: ne entrano ogni giorno 35 o 40, sei o sette dei quali sono persone dedite alla droga. Che cosa si fa per loro? La gran parte dei suicidi si è verificata proprio nei primi giorni di carcere. Nell'isolamento infatti si sconta il durissimo impatto con la nuova realtà; ma c'è di più: questa fase costituisce il « filtro » attraverso il quale il detenuto deve passare. E' qui che viene valutato, soppesato, « spennato ». Per quello che ha e per ciò che può promettere. Ipoteca un po' se stesso; si vende per prima cosa la catena d'oro che porta al collo o altri oggetti di valore affettivo; e se è giovane magari riceve l'aggressione fisica di qualche violento. Così può ricevere la droga. Altra e più facilmente ne avrà quando, dopo l'interrogatorio con il magistrato, sarà trasferito in un'altra sezione.

Da allora, e sempre che possa contare sul denaro o su un appoggio esterno, entrerà a contatto con quella « libera » circolazione di sostanze stupefacenti che a Regina Coeli è assicurata attraverso mille canali: agenti di custodia, infermieri e soprattutto parenti e amici durante le visite regolamentari. L'ultima scoperta è stata quella delle arance, entrate con i pacchi di viveri, nelle quali era stato iniettato olio di hashish.

La « sicurezza »

In queste condizioni l'unico criterio che sembra trovare rispetto è quello della sicurezza; e l'amministrazione, ossessionata dai pericoli di evasioni, si preoccupa solo che nessuno possa fuggire, « sacrificando » la situazione interna. Con la scusa dei problemi di sicurezza, così, psicologi, educatori e assistenti volontari non possono entrare nelle celle e devono affidare il contatto con i detenuti alla mediazione dell'agente di custodia, che è l'unico ad avere libera circolazione nel carcere. E un simile atteggiamento trova anche spiegazione nel fatto che mentre per le evasioni vi sono state punizioni nei confronti del personale, per le impiccagioni invece non è stato mai preso alcun provvedimento di carattere amministrativo per la direzione del carcere.

La condizione degli psicologi, il cui lavoro è limitato ad un rapporto di collaborazione, e quella degli educatori, entrati nel carcere solo nel gennaio scorso in virtù della riforma penitenziaria, con compiti essenzialmente rieducativi, riporta allo stato di abbandono cui son lasciati i tossicomani. A questo personale specializzato, infatti, è vietato tassativamente occuparsi di loro. Può vedere, se vuole, un ossessivo, un depresso, ma mai un tossicomane. Quesa « figura » insomma, dentro Regina Coeli, è in qualche modo affidata « in appalto » e gestita del tutto privatisticamente da sole quattro persone. Vediamo meglio di cosa si tratta.

La direzione del carcere sostiene che alla cura dei tossicomani può dedicarsi solo il personale espressamente inviato dal Comune di Roma. Così, secondo un'assurda interpretazione della legge antidroga, e la conferma di una vecchia abitudine rappresentata da una convenzione ormai scaduta da tempo, si lascia che questo enorme campo di intervento sia affidato ad una ristrettissima équipe *comunale (uno psichiatra, uno psicologo e un assistente sociale) che si reca in carcere molto saltuariamente. In condizione di assoluta preminenza c'è poi un medico, che sembra per assurdo utilizzare contemporaneamente una doppia veste e funzione: quella di direttore sanitario di Regina Coeli e quella di dipendente comunale, in quanto operatore distaccato a pieno tempo presso il carcere.*

E' appunto il direttore sanitario che « avoca » a sé la cura e l'assistenza eventuali di un tossicomane. Con il risultato che, salvo per i pochi prescelti, per tutti i detenuti di questo tipo non resta altro che affidarsi ai meccanismi « spontanei » del carcere. E la « spontaneità » a Regina Coeli produce suicidi.

Negli ultimi giorni la giunta regionale del Lazio ha approvato il testo di una nuova convenzione, cercando così di superare gli intralci burocratici attraverso i quali la amministrazione della giustizia impedisce da mesi la presenza degli enti locali nel carcere. Il testo concordato prevede l'utilizzazione di operatori sociali e sanitari, assunti a questo scopo dalla Provincia, dentro e fuori del carcere, non limitando così l'intervento sui problemi della tossicomania al solo momento della detenzione. E' questa evidentemente la strada da battere: altrimenti a poco varrà, anzi sarà solo un'operazione di facciata, continuare a mostrare ai visitatori di Regina Coeli un centro clinico con attrezzature di prim'ordine, dove ricoverare all'occorrenza detenuti « illustri », come Liggio o Vallanzasca.

Giancarlo Angeloni

Una catena di perquisizioni ha portato al recupero di armi, droga e esplosivo

Operazione CC a Rieti: scoperta una prigione Br?

RIETI — Un'operazione a largo raggio è stata compiuta ieri dai carabinieri in alcune località della Sabina. Sono state fermate tre persone, tra cui una cittadina olandese e sono state sequestrate armi e munizioni. In particolare, a Vescovio, un centro nei pressi di Torre Sabina, i carabinieri hanno scoperto una stanza insonorizzata all'interno di un casolare. Secondo i primi accertamenti il locale sarebbe stato utilizzato come prigione da gruppi terroristici. Nella stessa costruzione sono state recuperate tre pistole, munizioni, dinamite, alcune decine di metri di miccia ed una radio ricetrasmittente sintonizzata sulla stessa lunghezza d'onda usata dai carabinieri. Nascosti in un'altra stanza sarebbero stati trovati anche dei volantini delle « BR » ed altro materiale appartenente all'associazione sovversiva. Nel corso di questa operazione è stata fermata una persona, Elio Mattei di 24 anni, che abita a Borgonovo, un altro paese della provincia reatina. La cittadina straniera fermata dai carabinieri si chiama Yvonne Scholten ed è collaboratrice della radiotelevisione olandese.

L'operazione era iniziata ieri mattina alle 4. I militari hanno sfondato la porta dell'abitazione della donna che abita in viale Verdi a Cantalupo Sabino. L'azione è stata portata a termine da cento carabinieri con giubotti antiproiettile, tre elicotteri, cani-poliziotto. Qualche ora dopo i militari hanno fatto irruzione in un altro casolare che si trova a Selci, una località a circa trenta chilometri da Cantalupo. Sull'esito di questa operazione non sono stati forniti molti particolari, almeno per il momento.

L'altra perquisizione è stata quindi compiuta in un casolare di campagna nei pressi di Vescovio. E' stato appunto qui che i carabinieri hanno fermato due persone (di cui soltanto di uno è stato fornito il nome) e dove è stata scoperta la prigione insonorizzata, le armi, la dinamite, e il materiale delle « BR ». Secondo quanto si è potuto apprendere potrebbe essere, questa, una delle basi usate negli ultimi tempi come punto di partenza per azioni terroristiche compiute nella capitale.

Un'ultima perquisizione — che però non ha dato alcun esito — è stata infine compiuta in un altro casolare abbandonato nei pressi del lago della Duchessa, al confine con le province dell'Aquila e di Rieti. Negli uffici del comando dei carabinieri del capoluogo reatino si è svolta ieri sera una riunione presieduta dal sostituto procuratore della Repubblica Canzio per fare il punto sui risultati dell'operazione.

L'arma contro Varisco usata anche a Torino

ROMA — L'arma usata per uccidere il colonnello Antonio Varisco è la stessa che i terroristi usarono per sparare contro i due agenti uccisi davanti alle carceri « Nuove » di Torino e contro l'equipaggio della « volante » della polizia in via della Batteria Nomentana a Roma.

La notizia, trapelata negli ambienti giudiziari, è stata comunicata ai magistrati romani dai periti incaricati degli accertamenti balistici. Gli esperti avrebbero stabilito la circostanza dopo un primo confronto tra i bossoli recuperati sul luogo dell'agguato all'ufficiale dei carabinieri e quelli trovati accanto al pullmino in cui furono uccisi gli agenti e vicino all'auto della polizia. Alcune tracce particolari lasciate sui bossoli dimostrerebbero che i colpi partirono dalla stessa arma, un fucile semiautomatico, probabilmente un « Winchester » a canne mozzate.

Vacanze liete

RIMINI - MAREBELLO - PENSIONE LIETA - Tel. 0541/32.481 - Vicinissima mare - rinnovata - cucina curata dalla proprietaria - camere servizi - balconi - parcheggio - Bassa 8.000 - Luglio 10.000 Agosto 11.000 - Nuova gestione (3)

RICCIONE - HOTEL PENSIONE CLELIA - Viale S. Martino, 66 Tel. 0541/600667 (abitaz. 600442) - Vicinissima spiaggia - comfort ottima cucina - camere con/senza doccia WC - balconi - Bassa 7.000/8.000 - Luglio 21-31/8 8.000/9.000 - 1-20/8 10.000/11.000 - Tutto compreso anche cabine Interpellateci. Direzione propria. (21)

VALVERDE - CESENATICO - HOTEL BELLEVUE V.le Raffaello, 35 Tel 0547/86216 - moderno tranquillo. Camere servizi privati. Balconi - ascensore bar soggiorno. Giugno e dal 25/8 a settembre 9000 - Luglio 11 000. Direz. prop ZANI (26)

MIRAMARE - RIMINI - PENSIONE SORAYA - T. 0541/33260. Vicinissima al mare - tranquilla. Camere con servizi privati. Apertura maggio. Bassa 8000 - Luglio 9500 tutto compreso. Agosto interpellateci. (39)

RIMINI - VISERBA HOTEL COSTA AZZURRA Via Toscanelli 158 - Tel 0541/734553 Dirett. spiaggia - camere doccia, WC. privati - balconi vistamare - Parcheggio coperto ambiente familiare - Bassa stag. 8500 - Luglio 10.500 tutto compreso. (55)

RIMINI - Marebello - HOTEL IORENA - Tel. 0541/32643 - Vicinissimo mare moderno - camere servizi - cucine curate dai proprietari. Bassa 8000 - Luglio 10.000-10.500 - 1-20 Agosto 13.000-14.000. (120)

RICCIONE/RIMINI - affittasi appartamenti estivi modernamente arredati - vicinissimi mare zona centrale e tranquilla. Telefono 0541/80562-43556. (135)

NOVA LEVANTE - Alto Adige 1200 m. - Hotel « Posta - Cavallino Bianco »: meraviglioso, parchi, due piscine, sauna, tennis, trattenimenti. Telefonare (0471) 613113, Telex 400555

HOTEL WALTER - Gatteo Mare - Tel. 0547/86161 - PISCINA - TENNIS - Sconti Favolosi dal 20/8 al 30/9 - Pensione completa da 7.500 a 10.000 - Settembre bimbi fino 2 anni gratis - Menù a scelta - Camere con bagno e balcone.

ARCIPELAGO Eolie, Club Turistico Internazionale « Isola di Vulcano ». Ville ed appartamenti arredati. Informazioni: Consulcasa, Viale San Martino, Messima, 090/2927215.

RICCIONE - Pensione Tilli - Via Manara, 9 - Tel. 0541/601660. Tranquilla, vicino mare, ottimo trattamento, camere servizi. Interpellateci.

RIMINI - MIRAMARE - HOTEL STRESA - Via Gubbio - Tel. 0541/32476 - vicino mare - camere con servizi - cucina casalinga - Luglio e 21-31 Agosto 10.500 - dal 1-20 Agosto 14.000 - Settembre 8.500 complessive - Parcheggio. (136)

SCIROPPI NATURALI Sanley

11 GUSTI per tutti i gusti

SENZA COLORANTI

ARANCIO AMARENA CAFFÈ ORZAMENTA LIMONE TAMARINDO MENTA ORZATA CEDRATA GRANATINA POMPELMO

CATTOLICA - Hotel delle Nazioni

Via Parma, 5 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati, balcone, ascensore - Parcheggio, garage - Ottimo trattamento - Cucina curata - Menù a scelta - Offerta speciale: terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-settembre 11.500 Luglio e 21-31 Agosto 13.000, 1-20 Agosto 16.000 tutto compreso. (130)

CATTOLICA - Club Hotel

Via Facchini, 3 - Tel. 0541/963140

Al mare - Camere con servizi privati Balcone - Parcheggio e Garage Ottimo trattamento - Menù a scelta - Offerta speciale terza persona stessa camera sconto 25% (escluso 1-20 Agosto) - Giugno-Settembre L. 11.000 - Luglio e 21.31 Agosto L. 13.000 - 1-20 Agosto L. 15.000 tutto compreso. (131)